

RASSEGNA STAMPA del 12/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-08-2010 al 12-08-2010

Il Centro: nasce la protezione civile a crognaleto	1
Il Centro: stati rinuncia al riesame e rifiuta l'acqua	2
Il Centro: nuove scosse, paura a montereale - fabio iuliano	4
Il Centro: terremoto, arriva l'indennizzo	5
Il Centro: ragazzina in coma etilico - melissa di sano.....	6
Corriere Adriatico: Corte dei Conti Per Pompei non serve la Protezione civile	7
Corriere Adriatico: La notte di festa rovinata dall'alcol	8
Corriere Adriatico: Passo del Lupo, abusivi a go go	10
Corriere Adriatico: Escursionista salvato sui monti.....	11
La Gazzetta di Modena: trovate mio figlio	12
La Gazzetta di Parma Online: Terremoto di magnitudo 4.4 tra Grecia e Albania	13
La Gazzetta di Parma: «A Pompei non serve la Protezione Civile»	14
Gazzetta di Reggio: ferragosto tra temporali e code	15
Gazzetta di Reggio: chernobyl, roghi nelle aree a rischio	16
Il Giornale della Protezione Civile.it: Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti	17
Il Messaggero (Metropolitana): Piromani in azione lunedì notte in via delle Mente, alla periferia di Tor San	18
Il Messaggero (Rieti): Tra i 47 roghi che ieri sono comparsi nel bilancio redatto dalla direzione regionale della	19
La Nazione (Lucca): Ecco «Terex», l'esercitazione internazionale per il terremoto.....	20
La Nazione (Siena): montepulciano Frana in via delle Cetine	21
La Nazione (Umbria): di ERIKA PONTINI PERUGIA PER TRE MESI l'Umbria ha un el.....	22
La Nazione (Umbria): C'è un «angelo» di ferro che dall'alto	23
La Nazione (Umbria): Sindaco in visita alla roulotte dei volontari	24
La Nazione (Umbria): PERUGIA NEL SOLO MESE di luglio l'elicottero del Corpo fore.....	25
Il Resto del Carlino (Ancona): «Vittime di drammi? Siete voi che cerco»	26
Il Resto del Carlino (Bologna): «Pompei non c'entra con la Protezione Civile».....	27
Il Resto del Carlino (Cesena): Bomba nel Savio, 1600 evacuati	28
Il Tempo: Russia, incendi nelle zone radioattive	29
Il Tempo: Si amplia la rete delle associazioni in campo contro l'eolico selvaggio.....	30
Il Tempo: Allarme crolli a Palmarola Sabato riapre Chiaia di Luna	31
Il Tirreno: attiva la croce verde	32
Il Tirreno: presto una nuova sala operativa tecnologicamente all'avanguardia	33
Il Tirreno: apre la festa di liberazione.....	34
Il Tirreno: frana vicino al centro via la rete di protezione	35

nasce la protezione civile a crognaletto

Gli abitanti della zona, anche chi ormai risiede altrove, hanno donato un fuoristrada

CROGNALETO. Nasce a Crognaletto la Protezione civile comunale. Il sindaco, **Giuseppe D'Alonzo**, in qualità di capo della Protezione civile locale spiega che hanno aderito 30 ragazzi «pronti per aiutare le persone bisognose e nel contempo la stessa amministrazione per i servizi di viabilità, assistenza ai fuochi pirici e quant'altro. Nell'immediato abbiamo trasformato una vettura comunale, una Fiat Punto per le esigenze di piccola mobilità». Ma c'era bisogno di un fuoristrada e le ricerche di fondi sono stete vane. Poi sono intervenuti gli abitanti di Crognaletto, anche quelli da anni lontani dal territorio natio. In particolare alcuni cittadini ora residenti a Fiano Romano e alla fine è arrivato un pick-up. «La Protezione civile di Crognaletto ora ha», osserva il sindaco, «un eccezionale mezzo antincendio che darà possibilità ai nostri ragazzi di essere maggiormente operativi. Certo ora ci vuole un'idonea formazione, ma la cosa importante è avere un mezzo idoneo e la possibilità di lavorare in sicurezza e con professionalità». La cerimonia della consegna delle chiavi è avvenuta alla presenza di molte autorità e ogni benefattore ha ricevuto un attestato di benemerenzza.

stati rinuncia al riesame e rifiuta l'acqua

- Altre

I legali ritirano l'istanza di scarcerazione: salta l'udienza di domani. Nuovo ricorso al gip

Mossa difensiva per evitare il braccio di ferro con la Procura aquilana che indaga su appalti e favori nel post-sisma

L'AQUILA. Ezio Stati, allo stremo delle forze, comincia a rifiutare anche l'acqua. I suoi legali, intanto, a sorpresa, rinunciano al tribunale del Riesame. Non ci sarà nessuna udienza dell'antivigilia di Ferragosto per decidere della libertà dell'ex tesoriere della Dc e padre dell'ex assessore regionale Daniela. La posizione di Stati padre e di Vincenzo Angeloni, entrambi in carcere, e di Marco Buzzelli, ai domiciliari, forse verranno riesaminate dal gip. Pronto un nuovo ricorso.

COME DEL TURCO. La mossa degli avvocati **Antonio Milo** e **Alfredo Iacone**, che hanno depositato la rinuncia all'istanza al tribunale del Riesame, richiama quella che fu attuata nel 2008 per l'ex presidente della giunta regionale **Ottaviano Del Turco**. Anche allora il pool di legali volle evitare il «braccio di ferro» con la Procura optando per un ulteriore passaggio dal gip. Sarà, con ogni probabilità, il capo dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari **Giuseppe Grieco** a riesaminare la posizione delle persone sottoposte a restrizione della libertà. Sembra essere questa la strada che verrà seguita dai legali di **Stati, Angeloni** e **Buzzelli**, «in attuazione dell'autonomia tecnica che caratterizza il mandato difensivo», come fanno sapere gli avvocati. Salta, stando così le cose, la prevista udienza inizialmente fissata per domani alle 9 davanti a un collegio di tre giudici del tribunale dell'Aquila. Incurante della decisione degli avvocati, **Stati** continua a non mangiare e, secondo quanto riferito ai suoi legali, è arrivato a rifiutare persino l'acqua. Le sue condizioni di salute sono precarie. Ha cominciato la sua estrema forma di protesta da una settimana. In questo periodo ha perso sette chili e viene visitato due volte al giorno dai medici del carcere «Le Costarelle».

NUOVI ELEMENTI. I legali stanno valutando altri elementi a disposizione e sulla base di questi intendono formulare la nuova istanza. Nel precedente ricorso era stato chiesto l'annullamento delle misure cautelari per tre dei principali personaggi coinvolti nell'inchiesta della Procura aquilana, affidata alla squadra Mobile di Pescara, su presunte tangenti negli appalti per la ricostruzione post-sisma. L'istanza al Riesame era stata presentata per l'ex capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale **Ezio Stati**, in carcere all'Aquila, per l'ex deputato di An e Forza Italia **Vincenzo Angeloni**, detenuto a Roma, e per **Marco Buzzelli**, compagno dell'ex assessore regionale **Daniela Stati** che si trova ai domiciliari ad Avezzano. Infatti, il giudice per le indagini preliminari **Marco Billi** aveva rigettato le richieste di revoca delle misure cautelari. Anche la Procura aveva espresso parere contrario alla mitigazione delle misure cautelari. L'altro indagato, **Sabatino Stornelli**, l'ingegnere marsicano trapiantato a Roma, già amministratore delegato di Telespazio, attuale amministratore di Selex Service Management spa del gruppo Finmeccanica e già presidente della squadra di calcio di Avezzano, ha l'obbligo di dimora nel Comune di Roma. Selex è il partner industriale di Abruzzo Engineering, di cui ha il 30 per cento delle azioni (il 60 è controllato dalla Regione e il 10 per cento dalla provincia dell'Aquila).

INTERROGATORI. Dopo un ulteriore sequestro di atti ad Avezzano, in alcuni uffici e sedi frequentate dai principali indagati, la Procura dell'Aquila ha messo in calendario una serie di interrogatori. Disposti anche alcuni accertamenti bancari che serviranno a fare luce sui rapporti anche economici tra i principali protagonisti della vicenda. Ci sono, come confermano fonti della Procura, diverse persone ancora da sentire in qualità di persone informate dei fatti, in quanto, nel corso degli interrogatori di garanzia che sono stati lunghi e molto dettagliati, sono stati chiamati in causa diversi soggetti. Finora sono stati ascoltati il gemmologo **Luca Mastroianni**, l'uomo del diamante (oggetto sequestrato insieme al tv color e all'automobile, i presunti doni scambiati per ricevere favori) che ha chiarito i passaggi della consegna del gioiello agli **Stati**, e l'uomo di Selex **Stefano Carlini**. L'occhio della procura si muove a 360 gradi, dal ruolo della controllata di Finmeccanica nell'ambito di Abruzzo Engineering, per valutare se dietro all'acquisizione di lavori vi siano o meno delle irregolarità o delle «spinte» indebite, fino ai passaggi legati alla società di calcio. Inoltre, si sta facendo luce sulle pressioni portate a livello governativo per perorare la causa di Abruzzo Engineering.

CHIODI: IO SERENO. «Sono e resto sereno»: così il presidente della Regione Abruzzo e commissario del governo per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano un commento sull'inchiesta su appalti e favori che ha al centro la famiglia dell'assessore dimissionario **Daniela Stati**. «Ho massima fiducia nei magistrati, che stanno facendo il loro lavoro», ha detto **Chiodi**. «Da parte mia posso solo dire che, evidentemente, non è bastato lavorare con impegno e serietà per evitare di finire nel tritacarne mediatico. I fatti parlano per me e la mia giunta. Per quanto mi

stati rinuncia al riesame e rifiuta l'acqua

riguarda, non avevo e non ho nulla da chiarire, e d'altronde il procuratore dell'Aquila **Rossini** ha più volte ribadito che non sono indagato e che non c'è nulla che riguardi il presidente della Regione Abruzzo, per cui continuo a lavorare con il solito impegno per la mia terra». Sull'operato dell'ex assessore alla Protezione civile, ai rifiuti e all'ambiente, Chiodi ha poi aggiunto: «L'assessorato alla Protezione civile ha dovuto affrontare, nell'ultimo anno e mezzo, il momento più drammatico per la nostra regione. Ritengo che la struttura abruzzese della Protezione civile abbia svolto bene il suo lavoro da un punto di vista amministrativo. La prima fase dell'emergenza è stata gestita nel migliore dei modi e le dichiarazioni bipartisan, arrivate all'indomani del sisma, lo hanno dimostrato».

ABRUZZO ENGINEERING. Intanto i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno promosso per stamani alle 10,30, nella sede regionale dell'Ugl in viale De Gasperi (zona Torrione), un incontro unitario con la stampa per affrontare le principali problematiche legate alla «grave situazione dei dipendenti di Abruzzo Engineering».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuove scosse, paura a montereaale - fabio iuliano

- Altre

Nuove scosse, paura a Montereale

De Luca (Ingv): previsioni impossibili ma serve la prevenzione

Nel mese scorso conteggiati 203 eventi sismici tra i monti Reatini e l'Abruzzo

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Nuovi eventi sismici registrati nel distretto dei monti Reatini, con due lievi scosse che, intorno alle 7.30 di ieri hanno interessato il bacino di Montereale. Con numerosi eventi percepibili registrati nelle ultime settimane, la soglia di attenzione resta alta. È cresciuto anche il livello del radon. Ma il monitoraggio non basta. È il punto di vista di Gaetano De Luca, sismologo Ingv il quale, ribadisce che i terremoti non si possono prevedere e rilancia l'importanza della prevenzione.

Un copione al quale la gente di queste parti ha fatto ormai abitudine: la terra trema, le persone che l'avvertono avviano un tam tam sui social network, fino a quando i siti ufficiali o un comunicato della Protezione civile definiscono magnitudo, profondità e coordinate ipocentrali.

Ieri mattina, superate le poco prima delle ore otto sono comparse sulla tabella multicolore queste due scosse, con latitudine, longitudine e magnitudo pressoché identica - 2.3 e 2.2 della scala Richter.

«Si tratta di fenomeni», ha spiegato **Gaetano De Luca**, «che stanno interessando la zona ad ovest di Montereale, mentre quelle rilevate nelle scorse settimane interessavano più l'area del Reatino».

Ma la soglia di attenzione resta particolarmente alta. Gli studiosi stanno ancora valutando i 203 eventi sismici registrati in 26 giorni nell'arco del mese di luglio nel triangolo di Amatrice, Campotosto e Montereale, oltre ai Monti della Laga.

«E' tutt'altro che facile delineare la situazione», spiega De Luca, «in quanto poco o nulla si sa del nuovo equilibrio alla luce del terremoto del 6 aprile 2009».

Per spiegarsi meglio, usa un esempio semplice ma efficace: «Si pensi ai distretti sismici dell'Italia centrale come a un palazzo da 9 pilastri.

«Ora», aggiunge, «tutto quello che noi sappiamo è che quello dell'Aquila si è rotto, ma non è facile determinare le ripercussioni di questa rottura sugli altri otto distretti».

Difficile dunque fare qualsiasi tipo di previsione sui terremoti, «Quello che è purtroppo lecito aspettarsi», ha spiegato, «anche alla luce dei trascorsi storici, si pensi a quanto successo nei primi anni del XVIII secolo, è un possibile evento sismico di forte intensità».

Ma nulla si può dire del dove e del quando» aggiunge «fatta eccezione per i calcoli probabilistici».

E mentre il tecnico **Giampaolo Giuliani**, attraverso i social network di Facebook, continua a parlare della possibilità di un incremento degli eventi strumentali, proporzionale all'aumento della soglia di radon (rilevato a 2000-2500), De Luca ribadisce il suo scetticismo nei confronti dei suoi metodi di previsione.

«Scientificamente», rileva, «non ci sono dimostrazioni dell'efficacia delle teorie di Giuliani, così come non abbiamo al momento garanzie che i terremoti si possano prevedere».

«L'unico metodo, dunque, per contrastare un fenomeno» conclude «è quello di fare prevenzione, analizzando e riducendo la vulnerabilità degli edifici in un territorio a rischio». Fatto sta che la paura resta molto alta e non è facile adottare provvedimenti preventivi davvero utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremoto, arriva l'indennizzo

- Pescara

Circa 900 mila euro a Popoli per coprire 24 richieste presentate

POPOLI. Ammontano a circa novecentomila euro gli indennizzi per i danni del terremoto del 6 aprile 2009 erogati a Popoli dal Commissario per la ricostruzione, per le attività commerciali ed industriali. «Si tratta», spiega il vice sindaco Franco Diodati, «di 24 istanze avanzate dalle ditte interessate, che sono state tutte finanziate al cento per cento».

«Il merito va attribuito», aggiunge Diodati, «sia ai professionisti incaricati, per aver eseguito una corretta proposizione delle istanze, sia al nostro ufficio tecnico e agli uffici regionali preposti, per la loro puntuale istruttoria delle pratiche». L'intenzione dell'amministrazione è di avviare celermente i procedimenti amministrativi per l'attribuzione delle somme agli aventi diritto.

«Crediamo che, salvo intoppi nelle tesorerie», riprende il vice sindaco, «già in questi giorni prima di Ferragosto gli indennizzi potrebbero essere erogati. Insomma, è nell'interesse di tutta la città, una delle più danneggiate nel territorio lontano dell'epicentro del sisma, che i lavori vengano eseguiti con celerità, visto che ci sono i fondi, e le imprese possano ripartire con le attività. Del resto, come amministrazione abbiamo esercitato in questi mesi continue pressioni per ottenere questo risultato, che per noi è una vera boccata d'ossigeno».

Nei giorni immediatamente dopo le festività del Ferragosto, delegati dell'amministrazione torneranno all'Aquila a sollecitare i finanziamenti per le autonome sistemazioni: «Abbiamo 5 mesi di arretrati», dice Diodati, «che non sono pochi. Ma il nostro obiettivo è anche quello di ottenere presto i fondi per l'avvio della ricostruzione pesante, richiesti nei mesi scorsi».

A Popoli la Protezione civile nazionale ha costruito una scuola nella zona degli impianti sportivi, costata 3 milioni di euro, ha realizzato i Moduli abitativi provvisori (Map) nella zona Peep, mentre con un intervento di collaborazione fra amministrazione e cittadinanza è stata ripristinata la chiesa di San Francesco. (w.te.)

ragazzina in coma etilico - melissa di sano

- Chieti

Ragazzina in coma etilico

Rischia la morte per l'alcol: denunciati due baristi

MELISSA DI SANO

LANCIANO. Un sabato sera a passeggio per il Corso, due chiacchiere con gli amici e qualche “cicchetto” alcolico nei bar del centro. Tutto nella norma se la protagonista della vicenda non avesse 14 anni e non fosse finita in ospedale in coma etilico. La denuncia è partita dal padre della ragazza. Nei guai due baristi.

«L'ho fatto per mia figlia e per tutti gli altri ragazzi che possono incorrere nello stesso rischio», afferma il papà, «dobbiamo combattere il consumo di alcolici tra i giovanissimi e vigilare su chi senza scrupolo glieli serve».

I fatti risalgono al 31 luglio, quando la ragazzina in compagnia della cugina, sua coetanea, è uscita per un sabato sera in giro tra i locali del centro.

La giovane è entrata in un bar e ha chiesto un bicchierino di sambuca che le è stato prontamente servito, nonostante l'evidente giovane età e senza la richiesta di esibire alcun documento.

Forse a quel primo drink ne sono seguiti altri, deleteri per il fisico di una 14enne, fatto sta che poco dopo la ragazza, già con i sintomi visibili di uno stato di ebbrezza, si è spostata in un altro bar con degli amici. E' qui che uno di questi, secondo i racconti, avrebbe detto al barman: «Dalle la cosa più forte che hai», e lui così ha fatto.

Un “cicchetto” di un non meglio identificato superalcolico è stato messo nelle mani di questa 14enne che dopo pochi minuti ne ha avvertito gli effetti devastanti. E' stata colta da un malore e si è accasciata sul marciapiede di fronte al locale, dove è rimasta immobile per un po', fino a quando un'operatrice della protezione civile che passava di lì si è accorta che la ragazza, poco più di una bambina, era priva di sensi.

La donna ha subito chiamato l'ambulanza e la ragazza è stata ricoverata al Renzetti per coma etilico.

«Solo per poco si è scongiurato il peggio», racconta il padre, «ma la paura è stata tanta ed è condivisa da molti altri genitori».

Dalla denuncia dell'uomo, i carabinieri hanno avviato le indagini e hanno verificato ciò che è accaduto quella sera. E così **F.D.M.** e **L.P.**, rispettivamente apprendista cameriere e titolare di due esercizi pubblici in centro, sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Lanciano.

Entrambi si sono resi responsabili del reato di «somministrazione di bevande alcoliche a minori di 16 anni».

E ora sembra voler scendere in campo anche il sindaco **Filippo Paolini** (Pdl), con un'ordinanza che dovrebbe innalzare l'età per il consumo di alcolici da 16 a 18 anni.

«La mia è una battaglia per sensibilizzare la società civile di fronte ad un problema che si allarga a macchia d'olio e che investe sempre di più i nostri figli. E' nostro dovere mobilitarci», conclude il papà.

Ora la ragazzina sta bene. Per lei, fortunatamente, solo un grande spavento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei Conti Per Pompei non serve la Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma

Gli scavi di Pompei non sono un evento da Protezione civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del Governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione civile chiamando in causa il pericolo Vesuvio. Dal dipartimento guidato da Bertolaso replicano: “Abbiamo operato nel pieno rispetto della legge”.

La notte di festa rovinata dall'alcol

Carnevale estivo con decine di giovani ubriachi, tre in coma etilico. Successo della sfilata sul lungomare

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica La notte della festa, ma anche degli eccessi. Ha rischiato di trasformarsi in un dramma la tredicesima edizione di Alba Carneval, con tre giovanissimi finiti in coma etilico e salvati in ospedale e decine di ragazzini ubriachi. E in un momento in cui divieti e normative cercano di limitare un fenomeno che assume ogni giorno i contorni sempre più preoccupanti, i numeri che arrivano da Alba sono da brivido. Alla fine saranno 15 gli interventi della Croce Rossa. I fumi dell'alcol sono all'origine anche di qualche principio di rissa, prontamente sedato dalle forze dell'ordine. Le prime richieste di aiuto al 118, per alcuni ragazzi sdraiati a terra, sono arrivate quando la festa era ormai entrata nel vivo.

Intorno alle ore 22 i primi interventi. Si tratta di giovanissimi di 16 anni e 17 anni, caduti in uno stato di semicoscienza. Immediatamente caricati sull'ambulanza sono stati trasportati all'ospedale da campo allestito in piazza del Popolo. I casi meno gravi sono stati trattati con un'adeguata terapia, per quelli più seri è stato necessario il trasferimento all'ospedale di Sant'Omero. Tutti hanno bevuto troppo, birra per la maggior parte dei casi mischiata ai superalcolici.

Fino a sballarsi. Fino ad entrare in coma etilico. E anche se va sottolineato il fatto che ci sono stati meno interventi rispetto alle precedenti edizioni, è altrettanto vero che tre giovani, finiti all'ospedale, rappresentano ancora un dato allarmante.

Per il resto il solito grande successo di pubblico. Ancora più numeroso delle edizioni passate. Difficile fare una stima di quante gente ha assistito alla kermesse. Si parla di almeno 50 mila persone, tra turisti e residenti. Oltre a coloro provenienti anche dalle Marche.

Un brivido lungo quattro chilometri. Dalla rotonda di via da Vinci, a Tortoreto, alla bambinopoli comunale, sul lungomare Nord di Alba. Un tripudio di colori ha accompagnato i sette carri allegorici. Un esplosione di gioia e di fuochi d'artificio, accesi e partiti dall'ultimo carro, intorno a mezzanotte e mezza.

Uno spettacolo suggestivo sottolineato dagli applausi di migliaia di turisti assiepati ai lati della strada. In mezzo la sfilata degli splendidi abiti provenienti dalle realtà carnevalesche più importanti d'Italia quali Misterbianco, Crema, Morrovalle, Cento e Cristiano. Tanti i turisti pronti ad immortalare la serata con fotocamere digitali e macchinette fotografiche.

Particolarmente apprezzata la collezione artistica creata dall'associazione Albamici, organizzatrice dell'evento, che ha presentato 14 abiti firmati dallo stilista albense Loris Danesi, con la collaborazione di Giuseppe Gullotta, artista e costumista di Misterbianco. Davanti al serpentone dei giganti di cartapesta i sindaci di Alba, Franchino Giovannelli e di Tortoreto, Generoso Monti. Anche questa rappresenta una novità: mai prima d'ora il Carnevale era partito da Tortoreto. Mai prima d'ora, dopo la scissione tra i due Comuni, avvenuta 54 anni fa, i sindaci delle due cittadine costiere avevano lanciato così tanti segnali di collaborazione. Sul primo carro invece gli ospiti della kermesse, la giornalista di Mediaset, Alessandra Borgia e alcuni protagonisti delle ultime edizioni del Grande Fratello, come Alberto Scrivano, Thiago. La sfilata è stata aperta dal saluto degli assessori al turismo della Regione, Mauro Di Dalmazio e della Provincia, Ezio Vannucci. Presente anche il vice presidente della Provincia, Renato Rasicci.

La serata è stata condotta in maniera impeccabile dall'ormai affiatata coppia costituita dall'eclettico Nereo D'Ambrosio, detto Hombre e dalla bella Fancy Menei che sul palco, allestito davanti allo stabilimento balneare Il Gambero, ha premiato con la mascherina d'oro il gruppo Sandokan. Tutte le attività del lungomare hanno fatto buoni affari. Così come

La notte di festa rovinata dall'alcol

c'è stato grande lavoro per tutti coloro impegnati al controllo del territorio. Tanti i volontari della Croce Rossa, Croce Bianca e della protezione Civile. La polizia municipale, nel pomeriggio, ha effettuato la rimozione di 20 auto lasciate sul lungomare. Alcol a parte, sotto l'aspetto dell'ordine pubblico tutto è filato liscio.

Passo del Lupo, abusivi a go go

Nonostante i divieti in tanti rischiano. Ai Sassi Neri gli indisciplinati sulle barche

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sirolo Tanti controlli, eppure gli abusivi imperversano: da quelli che stazionano con le imbarcazioni, vicinissime alla battigia, ai “Sassi Neri”, creando pericolo ai bagnanti, a coloro i quali, nonostante i divieti del sindaco di Sirolo, continuano a fare i “nudisti” ai “Sassi Neri”, a quanti, incuranti di ogni ordinanza di divieto e sprezzanti del pericolo, continuano a varcare il Passo del Lupo, pericolosissimo e privo di manutenzione, perché interdetto, e scendono lungo strapiombi improbabili e lastroni verso la spiaggia delle “Due Sorelle”. E', questa, una pratica oltremodo rischiosa, ancorchè sollecitata dalla bellezza della selvaggia spiaggiola dei “faraglioni”. Spiaggia che anche ieri mattina era colma di bagnanti, provenienti dall'Italia e dall'estero. Fare un bagno e rilassarsi qui - dicono – è una cosa paradisiaca. Ma da qui a trasgredire le regole ce ne corre. Un arenile che è consentito di raggiungere solo dal mare e a questo pensano le motonavi dei “Traghettoni Conero”, in arrivo da Numana (“Simba”, “Leone d'Oro” e “Canguro”), al comando di Roberto Taccaliti e dei fratelli Rosati.

E intanto Ferragosto è alle porte e, tra Sirolo, Numana e Portonovo, si segnalano manifestazioni a raffica. Comprese quelle di fede, con la processione in mare dell'Assunta, a Numana, il 14 agosto e Portonovo, il 15; poi quella notturna a Sirolo, per Ferragosto, in partenza alle 21,15 dal piazzale antistante l'Asilo Infantile. Ad allestire l'evento si incaricheranno, quest'anno, oltre alla Parrocchia di San Nicolò e alla Congregazione del Santissimo Sacramento, anche la Congregazione di Gesù, Giuseppe e Maria. Da non dimenticare, alla vigilia di ferragosto, i fuochi d'artificio davanti al mare di Numana.

Ma l'avvicinarsi del Ferragosto non fa sorridere gli operatori, che insistono: “La stagione non è delle migliori, attenti a non farsi ingannare dalle tante persone che si vedono in giro: i turisti sono parsimoniosi, molto “tirati”, non spendono”. Ma ieri mattina, lungo la riviera, da Numana a Portonovo, era pienone. Folla come raramente è capitato di vedere nella “rifatta” spiaggia di Giocondo Tiffi, la “spiaggiola” di Numana Alta, dove il ripascimento ha restituito un arenile tutto nuovo, anche se, in molti, non amano la ghiaia utilizzata per l'opera di “ricostruzione”. Stabilimenti debordanti, anche a “San Michele” dove ai due già esistenti (“Da Silvio” e “Da Roberto”) si sono aggiunti gli altri due recentemente assegnati con la gara bandita dal Comune di Sirolo: “Silvio Sud”, già funzionante, mentre l'altro, il quarto stabilimento, “Da Marco” (di Marco Mailli) è in fase di allestimento e si inaugurerà per ferragosto.

Strapieno anche in mare dove stazionano motovedette di Guardia costiera, polizia e carabinieri, e Finanza. Fa la spola tra il Musone e Portonovo, ma le chiamate arrivano anche da Mezzavalle, il gommone superveloce e attrezzato (cinquecento cavalli di potenza) degli “angeli gialli” della Protezione Civile Numana, il servizio collaudato di soccorso in mare, diretto da Luca Amico.

Escursionista salvato sui monti

Si mobilita il Soccorso alpino per un giovane di San Benedetto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montefortino Disavventura in montagna ieri pomeriggio per un giovane escursionista di San Benedetto che è stato tirato fuori dai guai dal personale del Soccorso alpino. L'episodio nei pressi della cresta del Monte Porche, intorno ai duemila metri di altezza, e l'intervento risolutivo da parte degli uomini del Soccorso alpino di Montefortino. Sono stati allertati per l'occasione anche vigili del fuoco, carabinieri e alcuni volontari della Protezione civile.

Il giovane, Francesco Carboni, 33 anni, aveva lasciato l'auto per un'impegnativa passeggiata sui monti Sibillini a cavallo fra le province di Fermo e Ascoli. Ma, a un certo punto, mentre si trovava fra cima Vallelunga e Monte Porche, ha iniziato ad avere qualche difficoltà sia per la stanchezza che, anche e soprattutto, per una fitta nebbia che era scesa in zona, rendendo la visibilità quasi nulla. Vista la mala parata, il giovane - e ha fatto bene, come dicono gli stessi esperti del Soccorso alpino - ha subito lanciato l'allarme con il telefonino. Dalla stazione di Montefortino è partita una squadra che, grazie alle sue indicazioni, è riuscito a localizzarlo abbastanza in fretta e a riportarlo sano e salvo alla macchina.

L'operazione si è conclusa intorno alle 20.

Fin qui la cronaca di quanto avvenuto. L'episodio offre lo spunto al personale dello stesso Soccorso alpino per dare alcuni consigli a chi si avventura in montagna. Intanto mai partire da soli. Come capitato ieri le condizioni climatiche possono peggiorare in un batter d'occhio. In due si fronteggiano meglio le difficoltà come questa o quelle di altro genere. Poi, in casi del genere, chiedere subito aiuto, anche se magari si pensa che ci si può tirare da soli fuori dai guai. Infine lasciare qualche traccia del proprio passaggio. Ad esempio un foglio ben visibile sul cruscotto della propria auto sul quale si scrive l'orario di partenza per l'escursione sui monti, il tragitto che si intende compiere e il presunto orario di ritorno alla base. Sembrano piccoli accorgimenti ma in caso di emergenza possono risultare di grandissimo aiuto per i soccorritori che debbono innanzitutto localizzare nel più breve tempo possibile l'alpinista o l'escursionista che si trova in difficoltà e che ha bisogno di aiuto.

trovate mio figlio

- Attualità

«»

Disperso in India, l'appello della madre Ancora nessuna notizia da almeno 40 italiani

ROMA. L'India vive una tregua dopo le eccezionali piogge monsoniche che, nei giorni scorsi, hanno colpito l'Asia Centrale causando 185 vittime. Grazie alle condizioni metereologiche favorevoli ieri gli uomini della protezione civile indiana hanno raggiunto gli otto turisti italiani per cui si temeva il peggio e che invece sono stati riportati a Leh. Sono tutti in buone condizioni. All'appello però mancano altri 40 connazionali. Di loro, al momento, non si sa nulla. Sono tutti turisti che, quando si è scatenato il nubifragio, si trovavano nella valle del Ladakh, famosa per i monasteri tibetani. Sia il console italiano a New Delhi, Gabriele Annis, sia il diplomatico inviato nella zona del disastro, hanno chiarito che «è un elenco di nomi di cui è stata segnalata la presenza, ma non significa che si tratti di 40 dispersi. Potrebbero aver abbandonato la zona senza avvertire».

Ma c'è anche un'altra possibilità: potrebbero essere isolati nelle zone di montagna. Le condizioni della rete viaria nel «piccolo Tibet» sono difficili a causa di ponti crollati e le strade ostruite dal manto di fango che, in alcuni punti, è spesso anche quattro metri. Per questo motivo, la Farnesina continua a chiedere a quanti si trovavano nel Ladakh di segnalare, se si ha la possibilità, la propria posizione. L'obiettivo è di aggiornare la lista dei «dispersi».

Non è invece stato recuperato il corpo di Riccardo Pitton, lo studente ventiquattrenne di Torino, che risulta essere l'unica vittima italiana. Ieri la mamma, Wanda Pitton ha lanciato un accorato appello al ministero degli Esteri, Frattini:

«Continuate a cercare il corpo di mio figlio». La donna ha poi raccontato di aver sentito Riccardo lunedì al telefono: «Poi, in una e-mail mi ha avvertito del trekking. Mi ha detto: ti chiamo venerdì». Ma quel giorno, nel pomeriggio, tutta la zona è stata invasa dal fango.

Terremoto di magnitudo 4.4 tra Grecia e Albania

11/08/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) -ROMA,11 AGO- Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 e' stata rilevata dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia al confine tra Grecia e Albania. La scossa, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, si e' verificata poco prima delle 13 ed e' stata avvertita anche in Italia dalla popolazione residente lungo le coste pugliesi. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose sul territorio italiano.

«A Pompei non serve la Protezione Civile»

DALL'ITALIA

11-08-2010

L'INTERVENTO EMERGENZA NEGLI SCAVI, IL PARERE DELLA CORTE DEI CONTI**ROMA**

La magistratura contabile contesta, il Dipartimento: «Agito nel rispetto della legge»

Gli scavi di Pompei non sono un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del governo di porre gli scavi sotto la tutela della Protezione Civile chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio.

Ma dal dipartimento guidato da Guido Bertolaso replicano: abbiamo «operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei Conti. La magistratura contabile è intervenuta ieri sull'argomento con una delibera nella quale ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti a una calamità.

Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione. Il governo ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo».

La Protezione Civile interviene: «Davvero non si comprende come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazio- della normativa da parte della Protezione Civile nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei - sottolinea il Dipartimento ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività del Dipartimento».

E ancora: «Come troppo spesso accade la fumosità prevale sul rispetto dei fatti». La Corte dei Conti in passato era intervenuta più volte per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. Anche sulla storia degli scavi di Pompei la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento della Protezione civile può svolgere non qualsiasi attività » ma «l'attività finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinano situazioni di grave rischio». Quindi i magistrati contabili «pur dando atto che la situazione dell'area archeologica presenta aspetti di criticità non sembra che sia possibile ritenere giustificato l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile». Ma alla fine, in un certo senso, la Corte è costretta ad arrendersi: «Non può ignorarsi che, di fatto, tutti i provvedimenti di cui è stata chiesta (inutilmente) la trasmissione al controllo preventivo di legittimità hanno già compiutamente esaurita la propria operatività, sicché occorre domandarsi se in tali circostanze abbia ancora senso sottoporre in via postuma quegli atti ad un controllo che, per definizione, dovrebbe essere preventivo».

ferragosto tra temporali e code

- Attualità

Brusco calo di temperature al nord. Sole soltanto al sud

ROMA. Ferragosto sotto il maltempo al nord, mentre al sud splenderà il sole. L'Italia dunque, nei prossimi giorni, sarà spaccata in due. Una perturbazione, proveniente dall'Europa centrale, porterà piogge e temporali sulle regioni settentrionali, poi su quelle centrali. Ieri, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un'allerta meteo dove vengono previsti temporali «anche molto intensi» nelle regioni settentrionali e nei settori alpini e prealpini. I fenomeni saranno accompagnati da forti raffiche di vento, fulmini e grandinate. Domani e sabato, il maltempo si sposterà sulle regioni centrali, mentre al sud il tempo rimarrà stabile.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione rimanendo in contatto con le Prefetture, le Regioni e le sezioni locali. Tutti sono già stati avvertiti delle condizioni metereologiche.

Allerta anche sul fronte della viabilità. Il prossimo fine settimana è infatti considerato dalle forze dell'ordine e le società che gestiscono le autostrade da «bollino rosso». Previsti soprattutto spostamenti di lunga percorrenza, sulla direttrice nord-sud. Attesi anche i primi ritorni in città di chi ha terminato il periodo di ferie, con particolari concentrazioni tra domenica e lunedì. Anche se i rientri saranno più pesanti durante i week end del 21 e del 28 agosto. Da ricordare lo stop dei mezzi pesanti per tre giorni: domani (16-24); sabato (7-23) e domenica (7-24).

Preoccupazione per i transiti ai valichi di frontiera con Slovenia, Francia, Svizzera ed Austria, sia in uscita dall'Italia che in entrata.

Lo scorso fine settimana a Trieste, già durante la notte si erano formati 21 chilometri di coda. Scesi ad 8 durante la giornata.

chernobyl, roghi nelle aree a rischio

- Attualità

Paura di contaminazione. Il governo minimizza, allarme di Greenpeace

Fiamme nella foresta ancora radioattiva Mosca ora ha paura

ROMA. Dopo i roghi e la nube di fumo tossico, la Russia deve fare i conti con lo spettro di Chernobyl. Le aree danneggiate dall'incidente nucleare del 1986 sarebbero state colpite dagli incendi delle scorse settimane, di cui almeno tre divampati nelle foreste di Briansk, considerate «altamente contaminate» e che distano meno di 400 chilometri da Mosca. Ma i roghi avrebbero interessato altre zone a rischio, come Tula e Kaluga, più vicine alla capitale. Il pericolo deriverebbe dai residui della combustione. Trascinati dal vento e dalla pioggia, potrebbero disperdersi nell'ambiente e allargare la zona contaminata.

A svelarlo ieri, dopo oltre due settimane di silenzio, è stato il servizio federale della difesa delle foreste sul suo sito, parlando in totale di circa 4000 ettari di aree radioattive bruciate da quasi un mese e invitando a prendere «misure d'urgenza».

I russi, dunque, sono piombati nuovamente nell'incubo Chernobyl, sullo sfondo di una «disinformazione» di Stato che tra ritardi, tentativi di minimizzare e censure tv, rievoca quella sovietica. Sotto accusa è il governo e lo stesso presidente Vladimir Putin. Appena giovedì scorso, il ministro delle «Situazioni di emergenza» aveva espresso il timore che le fiamme raggiungessero Briansk, propagando la radioattività. In realtà, si è scoperto che gli incendi nelle zone contaminate c'erano già stati. Anche «Greenpeace Russia» ha lanciato l'allarme pubblicando sul suo sito una mappa degli incendi con dati dell'Aiea e del satellite Modis, dove le aree danneggiate da Chernobyl risultano colpite da oltre 20 incendi, tra cui le foreste di Briansk.

Le autorità federali, al momento, minimizzano i pericoli e la protezione civile continua ad assicurare che «non è stata rilevata alcuna radiazione nei residui di combustione» nelle regioni contaminate. Gli esperti, da parte loro, non drammatizzano, ma sono discordi. «Non sarà una seconda Chernobyl, ma non escludo che la mancanza di misure per domare gli incendi possa diventare fonte di contaminazione radioattiva supplementare» ha ammonito Viaceslav Grishinm capo dell'Unione liquidatori del disastro nucleare.

Ad escludere una «evoluzione catastrofica» esortando a non «cedere al panico» è il vice direttore della Guardia forestale. «Con il fumo una parte dell'inquinamento andrà altrove, ma non è una catastrofe - ha assicurato - perché ciò che brucia si trova in superficie, mentre la maggior parte delle particelle inquinate è in profondità». Per il capo medico sanitario russo, Ghennadi Onishenko «nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come sulla piazza Rossa». Di diverso avviso è il noto ecologista Aleksei Iablokov: «A seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale». Nell'incertezza, il sindaco-apicoltore di Mosca, Iuri Luzhkov ha deciso di far evacuare le sue amate api. (f.c.)

Lieve evento sismico tra L'Aquila e Rieti

Lieve evento sismico

tra L'Aquila e Rieti

Piccola serie di scosse nella notte

Articoli correlati

Venerdì 30 Luglio 2010

Scossa di terremoto in provincia di Frosinone

Mercoledì 28 Luglio 2010

Scosse di terremoto nell'Aquilano e nelle Isole Eolie

tutti gli articoli » *Mercoledì 11 Agosto 2010* - Dal territorio

Una scossa sismica è stata lievemente avvertita questa mattina dalla popolazione tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale, Capitignano (AQ) e Borbona (RI).

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia la scossa, verificatasi alle 5.39 e di magnitudo 2.2, è stata la terza di una serie che ha attraversato i Monti Reatini nella notte. Le altre due scosse, di magnitudo 2.2 e 2.3, sono state registrate rispettivamente alle 1.33 e alle 5.29. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

(red)

Piromani in azione lunedì notte in via delle Mente, alla periferia di Tor San Lorenzo. Intorno ...**Mercoledì 11 Agosto 2010**

Chiudi

Piromani in azione lunedì notte in via delle Mente, alla periferia di Tor San Lorenzo. Intorno alle 23 ignoti hanno dato fuoco a un camion Iveco, senza targhe e abbandonato da giorni sul ciglio della strada a pochi passi da alcune abitazioni, distruggendone completamente la cabina prima che l'intervento dei volontari del nucleo operativo "Airone" della protezione civile di Tor San Lorenzo provvedesse a spegnere le fiamme. «I ragazzi - spiega Giovanni Fois, presidente del nucleo "Airone" - erano impegnati con la festa a Tor San Lorenzo, ma in pochissimi minuti sono riusciti ad arrivare sul posto e spegnere l'incendio prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. La cabina del camion, che è priva di targhe, è andata distrutta, ma per fortuna le fiamme non sono arrivate alle abitazioni vicine. Crediamo sia stato un incendio doloso e poco dopo sono arrivati anche i carabinieri per i rilievi del caso».

G.Sa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i 47 roghi che ieri sono comparsi nel bilancio redatto dalla direzione regionale della Protezione...**Mercoledì 11 Agosto 2010**

Chiudi

Tra i 47 roghi che ieri sono comparsi nel bilancio redatto dalla direzione regionale della Protezione civile del Lazio, un posto se lo è conquistato l'incendio di Magliano Sabina che lunedì pomeriggio ha aggredito e distrutto tre ettari di territorio molto vicino al centro abitato. Dunque una giornata intensa con gli uomini della Protezione civile e dei vigili del fuoco impegnati a domare ben 47 roghi sul territorio di tutte e cinque le province, i più gravi dei quali sono stati registrati nei pressi di Roma e Latina.

In tutto è stato necessario impiegare 91 squadre, per un totale di oltre 360 operatori, e 14 interventi aerei con elicotteri adibiti al servizio antincendio. A Magliano Sabina Protezione civile regionale e vigili del fuoco di Rieti sono stati impegnati fino a tardi per domare le fiamme che minacciavano da vicino abitazioni, stalle con animali e anche una cisterna contenente gasolio che in caso di esplosione avrebbe potuto causare una tragedia. A Magliano le fiamme sono partite dalla Flaminia per poi estendersi alla strada provinciale 54: qui carabinieri e polizia per diverse ore hanno dovuto regolare il traffico istituendo il senso unico alternato per evitare danni agli automobilisti in transito. Insomma la temuta stagione degli incendi si è aperta drammaticamente in tutto il Lazio. Adesso spetta al senso civico della gente rispettare alcune regole fondamentali come non accendere fuochi nei boschi magari per un pic nic o gettare cicche accese in aree formate da sterpaglie che facilmente possono prendere fuoco. E la provincia di Rieti ricorda con terrore l'estate 2007 quando la Corona degli Elci sopra Canneto andò in cenere e la Salaria fu interrotta per due giorni per evitare il peggio a chi si trovò a passare in quell'inferno di fuoco.

M.Ger.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco «Terex», l'esercitazione internazionale per il terremoto

24 ORE LUCCA pag. 7

PROTEZIONE CIVILE SI SVOLGERA' A NOVEMBRE E RICALCHERA' IL POST SISMA GARFAGNINO DEL 1920

UNA GRANDE esercitazione internazionale di soccorso si svolgerà nel mese di novembre a Lucca e vedrà la partecipazione della Protezione civile del Comune. Si chiama «Terex» (Tuscany earthquake relief exercise), ovvero esercitazione di soccorso dopo il terremoto in Toscana. L'annuncio è arrivato dall'assessore alla protezione civile Stefano Pierini (foto), dopo che la giunta ha deliberato il programma operativo e le modalità di partecipazione. «La Comunità Europea ha spiegato Pierini ha approvato la proposta del Dipartimento nazionale della Protezione civile sull'organizzazione di un'esercitazione a livello internazionale sui rischi naturali. Lo scenario previsto è quello che rievoca il terremoto del 1920 che colpì l'Appennino settentrionale e le zone della Garfagnana e della Lunigiana. L'esercitazione interesserà le province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia e Pisa». La base logistica per l'ammassamento è alle Tagliate, area Luna Park e la prova esercitativa riguardante la salvaguardia e il recupero dei beni culturali. All'esercitazione parteciperanno esperti internazionali, squadre di intervento specializzate e strutture modulari di Francia, Slovenia, Croazia, Austria e, per la prima volta, della Federazione Russa, oltre a 27 osservatori, uno per ciascuno dei paesi della Comunità Europea che valuteranno lo svolgimento delle varie fasi.

montepulciano Frana in via delle Cetine

VALDICHIANA pag. 16

FRANA in via delle Cetine a Montepulciano. Ad appurare il dissesto statico nel dopocena dell'altro ieri sono stati i vigili del fuoco del locale distaccamento chiamati da alcuni abitanti. I pompieri hanno fatto un sopralluogo e hanno accertato che effettivamente aveva ceduto una parte della scarpata che andava a compromettere la carreggiata che vi incideva. I vigili del fuoco una volta rientrati in caserma hanno stilato una relazione che è stata immediatamente inoltrata all'amministrazione comunale e alla polizia municipale di Montepulciano. I vigili urbani a loro volta si sono recati in via delle Cetine perché a loro è demandato il compito di redigere un verbale e portarlo in Comune. Prima possibile verranno eseguiti i necessari lavori.

di ERIKA PONTINI PERUGIA PER TRE MESI l'Umbria ha un el...

CRONACHE pag. 19

di ERIKA PONTINI PERUGIA PER TRE MESI l'Umbria ha un elicottero che pattuglia i cieli della regione. E' quello del centro operativo di Rieti del Corpo forestale dello Stato che dal primo luglio al 30 settembre svolge compiti di protezione civile (compresa ovviamente l'attività di antincendio) e monitoraggio ambientale, in virtù di una convenzione stipulata tra la Forestale e la Regione dell'Umbria. Un progetto pilota' che però potrebbe essere prorogato per consentire all'Umbria di uscire dall'isolamento che la caratterizza anche sul versante della sicurezza. Durante l'anno infatti per qualsiasi intervento di soccorso, protezione civile o polizia giudiziaria, occorre far alzare in volo gli elicotteri dei vigili del fuoco di Arezzo, o di carabinieri, polizia e Forestale, sempre provenienti da fuori. Anche le emergenze sanitarie devono essere gestite con velivoli di altre basi con una dilatazione soprattutto di tempi ma anche di costi. Centoventimila euro è il prezzo che la Regione sborsa per la convenzione: un bel risparmio rispetto all'appalto dato negli anni scorsi a compagnie private per il solo periodo estivo. L'elicottero della Forestale in alcuni periodi anche due fa capo all'aeroporto di Foligno. E' un NH 500 4 posti al quale periodicamente si unisce l'AB 412 in grado di trasportare anche quindici persone. L'NH è più maneggevole e in grado di portare 400 litri d'acqua che può pescare' da qualsiasi laghetto vicino al luogo dell'incendio con una benna che viene poi usata per domare le fiamme dall'alto; l'AB ne trasporta mille ed è dotato di un verricello per il soccorso a persone. La Forestale sta infatti collaborando anche con gli uomini del soccorso alpino di stanza nella superficie di Foligno oltre che con vigili del fuoco. AL LORO ARRIVO in Umbria i Forestali dei cieli hanno infatti preso parte all'esercitazione organizzata dalle regioni del centro Italia al Monte Cucco insieme ai volontari che si sono calati dall'AB 412 per simulare il recupero di persone disperse. Per tutta l'attività di protezione civile e il monitoraggio ambientale l'equipaggio fa capo alla sala operativa della Regione Umbria e del Corpo forestale dello Stato (anche per attività di polizia giudiziaria) ma gli elicotteri possono decollare anche su input della Prefettura e delle forze dell'ordine per interventi di sicurezza e polizia giudiziaria. Come ad esempio in caso di rapine o episodi di criminalità. Se ci fosse stato un elicottero pronto ad alzarsi in volo episodi come quello del bandito che falciò un carabiniere per fuggire ad un posto di blocco sarebbero stati forse risolti immediatamente. DAL MOMENTO della richiesta di intervento i due velivoli in dotazione al Corpo impiegano da 2 ai 5 minuti per il decollo immediato e basta pensare che la distanza Foligno-Perugia viene coperta in meno di dieci minuti di volo. Il periodo più pericoloso per gli incendi non è ancora iniziato ma dall'inizio del loro impiego gli elicotteri sono già intervenuti in una decina di casi. Image: 20100811/foto/11362.jpg

C'è un «angelo» di ferro che dall'alto

CRONACHE pag. 18

Grazie alla convenzione stipulata tra Regione e Corpo forestale dello Stato di ERIKA PONTINI PERUGIA PER TRE MESI l'Umbria ha un elicottero che pattuglia i cieli della regione. E' quello del centro operativo di Rieti del Corpo forestale dello Stato che dal primo luglio al 30 settembre svolge compiti di protezione civile (compresa ovviamente l'attività di antincendio) e monitoraggio ambientale, in virtù di una convenzione stipulata tra la Forestale e la Regione dell'Umbria. Un progetto pilota che però potrebbe essere prorogato per consentire all'Umbria di uscire dall'isolamento che la caratterizza anche sul versante della sicurezza. Durante l'anno infatti per qualsiasi intervento di soccorso, protezione civile o polizia giudiziaria, occorre far alzare in volo gli elicotteri dei vigili del fuoco di Arezzo, o di carabinieri, polizia e Forestale, sempre provenienti da fuori. Anche le emergenze sanitarie devono essere gestite con velivoli di altre basi con una dilatazione soprattutto di tempi ma anche di costi. Centoventimila euro è il prezzo che la Regione sborsa per la convenzione: un bel risparmio rispetto all'appalto dato negli anni scorsi a compagnie private per il solo periodo estivo. L'elicottero della Forestale in alcuni periodi anche due fa capo all'aeroporto di Foligno. E' un NH 500 4 posti al quale periodicamente si unisce l'AB 412 in grado di trasportare anche quindici persone. L'NH è più maneggevole e in grado di portare 400 litri d'acqua che può pescare da qualsiasi laghetto vicino al luogo dell'incendio con una benna che viene poi usata per domare le fiamme dall'alto; l'AB ne trasporta mille ed è dotato di un verricello per il soccorso a persone. La Forestale sta infatti collaborando anche con gli uomini del soccorso alpino di stanza nella superficie di Foligno oltre che con vigili del fuoco. AL LORO ARRIVO in Umbria i Forestali dei cieli hanno infatti preso parte all'esercitazione organizzata dalle regioni del centro Italia al Monte Cucco insieme ai volontari che si sono calati dall'AB 412 per simulare il recupero di persone disperse. Per tutta l'attività di protezione civile e il monitoraggio ambientale l'equipaggio fa capo alla sala operativa della Regione Umbria e del Corpo forestale dello Stato (anche per attività di polizia giudiziaria) ma gli elicotteri possono decollare anche su input della Prefettura e delle forze dell'ordine per interventi di sicurezza e polizia giudiziaria. Come ad esempio in caso di rapine o episodi di criminalità. Se ci fosse stato un elicottero pronto ad alzarsi in volo episodi come quello del bandito che falciò un carabiniere per fuggire ad un posto di blocco sarebbero stati forse risolti immediatamente. DAL MOMENTO della richiesta di intervento i due velivoli in dotazione al Corpo impiegano da 2 ai 5 minuti per il decollo immediato e basta pensare che la distanza Foligno-Perugia viene coperta in meno di dieci minuti di volo. Il periodo più pericoloso per gli incendi non è ancora iniziato ma dall'inizio del loro impiego gli elicotteri sono già intervenuti in una decina di casi. Image: 20100811/foto/11362.jpg

Sindaco in visita alla roulotte dei volontari

FOLIGNO pag. 16

«PROCIV»

PROTEZIONE CIVILE Mismetti all'interno della stazione radiomobile

FOLIGNO IL SINDACO di Foligno, Nando Mismetti, ha visitato la stazione radiomobile del Gruppo Volontari Protezione Civile «Città di Foligno», in occasione della seconda edizione della giornata di solidarietà «Un filo d'amore», svoltasi l'8 agosto a Ponte S.Lucia. Mismetti si è interessato alla tecnologia contenuta nella roulotte radiomobile, voluta ed ideata dal volontario e radioamatore Marcello De Simone. La roulotte, partita immediatamente dopo il sisma aquilano del 6 aprile 2009, ha operato ininterrottamente per i primi 40 giorni a Paganica. Image: 20100811/foto/10494.jpg

PERUGIA NEL SOLO MESE di luglio l'elicottero del Corpo fore...

CRONACHE pag. 19

PERUGIA NEL SOLO MESE di luglio l'elicottero del Corpo forestale dello Stato di stanza a Foligno, grazie alla convenzione con la Regione dell'Umbria, in vigore fino al 30 settembre, è intervenuto per spegnere sei incendi in collaborazione con i vigili del fuoco con i quali esiste un collegamento costante: il più vasto è stato domato a Spoleto dove andarono in fumo ben dieci ettari di bosco e si dovettero alzare in volo anche i Canadair (gli speciali aerei che trasportano l'acqua e che risultano provvidenziali al cospetto dei grandi incendi boschivi che possono svilupparsi nella stagione calda). Poi Colfiorito, Orvieto, Magione e Ficulles ma gli esperti fanno notare che ancora non è iniziata la triste stagione degli incendi, spesso dolosi che interessano l'Umbria come altre regioni italiane. I FORESTALI della base di Rieti (dove ha sede il centro operativo aereo) un equipaggio composto da tre persone per condurre l'AB 412, di cui 2 piloti esperti, mentre l'elicottero più piccolo necessita solo di due persone hanno lavorato anche per il monitoraggio del territorio nell'ambito dei compiti di protezione civile, come in occasione della tromba d'aria che si era abbattuta su Foligno nelle settimane scorse. In quella circostanza infatti la sala operativa della protezione civile presso la Regione dell'Umbria ha chiesto un'immediata ricognizione per valutare eventuali danni o feriti sul territorio interessato. Ma in questo periodo i velivoli hanno svolto, insieme ai colleghi della Forestale del Comando dell'Umbria, anche operazioni di polizia giudiziaria soprattutto per la lotta all'abusivismo edilizio (dal cielo sarebbe facilissimo individuare gli illeciti in materia) e per l'antibracconaggio, due delle attività per cui è specializzata da sempre la Forestale. Ma tra i possibili impieghi dei velivoli che si alternano in Umbria ci potrebbe essere anche l'aiuto a polizia e carabinieri in tema di sicurezza e lotta alla criminalità. Eri.P.

«Vittime di drammi? Siete voi che cerco»

SENIGALLIA pag. 17

CORINALDESE ANIMATRICE DEL PROGETTO SULLE EMERGENZE

PSICOLOGA Elisa Saccinto, la corinaldese coinvolta nel progetto Be.Se.Cu.

CORINALDO COME reagiremmo se ci trovassimo ad affrontare un terremoto? O un incendio, un alluvione? Le risposte sono al centro del progetto Be.Se.Cu., basato sul comportamento umano nelle situazioni d'emergenza che cerca testimonianze anche nel Senigalliese. Un progetto finanziato dalla Ue e che ha visto l'Italia entrare solo in un secondo momento (dopo il terremoto in Abruzzo nel 2009), grazie al gruppo di ricerca sull'Emergenza e la Sicurezza dell'Università di Bologna, coordinato dal professore Luca Pierantoni. A Elisa Saccinto, corinaldese, studentessa laureata in psicologia clinica presso l'università bolognese è sempre piaciuto il tema della psicologia dell'emergenza e, avendone avuto la possibilità ha aderito al progetto con molto entusiasmo. Ce ne parla. Corinaldo come sta rispondendo all'iniziativa? «A Corinaldo non sono ancora riuscita a intervistare dei superstiti, anche se alcuni corinaldesi mi avevano contattato e sarebbero stati disposti a partecipare condividendo la loro esperienza di terremoto del 1997; purtroppo, però il questionario presenta delle domande specifiche alle quali si devono dare risposte in maniera fedele e questo può avvenire solo se non sia passato troppo tempo». Perché questo progetto? Da dove parte? «È un progetto con il quale si vuole sviluppare una ricerca sul comportamento umano in stato d'emergenza, cercando di capire se, tra i vari fattori la cultura possa contribuire a spiegare il comportamento delle persone che si trovano coinvolte in queste situazioni di crisi; se la comunicazione tra servizi d'emergenza e una popolazione sempre più eterogenea è adeguata». Quali sono gli obiettivi? «Sul piano teorico, comprendere sempre più il comportamento umano in situazioni d'emergenza e comprendere se la cultura influenza il comportamento. Sul piano pratico, l'obiettivo è far emergere il fatto che la comunicazione tra soccorritori e vittime è fondamentale. All'interno del progetto c'è proprio un gruppo specifico che sta portando avanti una ricerca sull'utilizzo di un linguaggio gestuale da impiegarsi nelle emergenze per bypassare le problematiche comunicative». Quando si vedranno i primi risultati? «Entro dicembre 2010 la fase di raccolta dati che nel 2011 dovrebbero essere disponibili sia sul sito sia sotto forma cartacea». Come è possibile aiutarvi? «Se una persona, nell'arco degli ultimi 10 anni ha vissuto un incendio, un'evacuazione o un terremoto, può connettersi al sito www.besecu.de e contribuire compilando il questionario anonimo per superstiti o contattarmi al 3386729994 o tramite mail elisa.saccinto2@unibo.it Alice Mazzarini Image: 20100811/foto/318.jpg

«Pompei non c'entra con la Protezione Civile»

PRIMO PIANO pag. 14

IL CASO LA CORTE DEI CONTI CONTESTA LA DECISIONE DEL GOVERNO DI PORRE GLI SCAVI SOTTO LA TUTELA DI BERTOLASO

ROMA GLI SCAVI di Pompei non sono certo un evento da Protezione Civile. La Corte dei Conti contesta la decisione del Governo di porre gli scavi sotto la tutela di Bertolaso chiamando anche in causa, in una delibera del Cipe, il pericolo-Vesuvio. Ma dal dipartimento replicano: «abbiamo operato nel pieno rispetto della legge». Del resto come ha riconosciuto la stessa Corte dei Conti. La magistratura contabile interviene sull'argomento con una delibera in cui ribadisce i propri dubbi sulla considerazione di alcuni atti come attinenti ad una calamità. Anche se alla fine alza le mani perché parecchie di quelle delibere sono ormai in esecuzione. Il governo però ha sempre difeso la scelta di sottoporre gli scavi alle delibere della Protezione Civile, che possono derogare dalle leggi ordinarie, chiamando in causa addirittura la pericolosità del Vesuvio, «vulcano ancora attivo». «Davvero non si comprende si legge in una nota del Dipartimento come, a fronte di una deliberazione della suprema magistratura contabile che di fatto riconosce la piena correttezza e applicazione della normativa da parte della Protezione Civile Nazionale nella gestione dell'emergenza relativa all'area archeologica di Pompei ci si trovi, ancora una volta, a dover vedere messa in cattiva luce l'attività della Protezione Civile». E ancora: «come troppo spesso accade dice ancora il Dipartimento la fumosità prevale sul rispetto dei fatti. E il fatto, oggi, a nostro avviso, è che la Corte dei Conti ha deliberato riconoscendo la legittimità dell'operato della Protezione Civile. Operato che ha peraltro consentito nello scorso mese di giugno di chiudere, in anticipo rispetto ai tempi previsti, lo stato d'emergenza relativo all'area archeologica di Pompei». Insomma le osservazioni «andrebbero forse indirizzate ad altri organi dello Stato, cui compete l'attività legislativa». LA CORTE dei Conti già in passato era intervenuta per contestare la decisione di escludere dalle normali procedure di controllo eventi che poco hanno a che fare con le grandi calamità. Fu il caso per esempio della Vuitton Cup, considerata grande evento e per questo esclusa dai controlli preventivi. E oggi la Corte torna a ribadire che «il Dipartimento può svolgere non qualsiasi attività, ma quelle finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi».

Bomba nel Savio, 1600 evacuati

CESENA pag. 4

Vertice in Prefettura ieri per preparare la rimozione dell'ordigno

NUOVO INCONTRO ieri in Prefettura in vista della rimozione dell'ordigno bellico ritrovato nell'alveo del Savio durante i lavori di risistemazione degli argini. Il Comune di Cesena, a cui sono affidate sia la preparazione dell'area sia l'assistenza alla popolazione da evacuare, era rappresentato dall'assessore alla protezione civile Ivan Piraccini e dal dirigente del settore tutela dell'ambiente e territorio. Presenti anche i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle associazioni di volontariato. INTANTO il 2 agosto scorso nel corso dei lavori sull'argine sono state ritrovate alcune ossa umane, in un buono stato di conservazione. Potrebbero risalire al periodo bellico, il magistrato ha comunque incaricato un perito di analizzarne la provenienza e l'origine. Per tornare alla bomba, i vigili urbani e i volontari della protezione civile stanno facendo la ricognizione porta a porta dell'area: oltre 1600 residenti in un raggio di 300 metri dalla posizione dell'ordigno dovranno lasciare la loro casa nella mattinata di domenica 29 agosto, per farvi ritorno solo a operazioni concluse. La ricognizione mira a verificare quanti usufruiranno effettivamente del centro di accoglienza (che sarà predisposto nella sala dell'Hippo Bingo) e, soprattutto, se fra loro vi sono persone con problemi particolari per le quali è necessario un'assistenza specifica ed, eventualmente, una sistemazione alternativa. CI SI STA inoltre attrezzando - se, come pare, le operazioni si protrarranno oltre l'ora di pranzo - per organizzare la fornitura del vitto a chi sarà ospite del centro di accoglienza e a tutto il personale coinvolto: dovrebbero essere almeno alcune centinaia i pasti da predisporre. La situazione viene seguita dall'assessore Piraccini, in coordinamento con il sindaco Paolo Lucchi. CI SI STA preoccupando anche della sicurezza delle case: il 29 agosto è prevista una massiccia presenza delle forze di polizia a terra, a cui si affiancherà un elicottero dei carabinieri che sorveglierà la zona dall'alto. Nel frattempo si stanno organizzando gli incontri preparatori delle Croce Rossa e delle altre associazioni di volontariato, non solo cesenati, aderenti al coordinamento provinciale del volontariato. Giovedì 12 agosto è stata fissata una nuova riunione in comune con i funzionari della prefettura in vista dell'organizzazione dei lavori della centrale operativa.

Russia, incendi nelle zone radioattive

Le autorità hanno confermato roghi per 4.000 ettari nei terreni contaminati dall'esplosione della centrale nucleare ucraina di Cernobyl, nel 1986. Pioggia a Mosca, ma il fumo può tornare.

Home prec succ

Contenuti correlati Presunto stupro di Castel S. AngeloIn caserma due giovani romani Castro avverte il mondo: "Obama potrebbe essere ucciso" Anche i cani sull'orlo di una crisi di nervi Ritirata dagli Usa denuncia al Vaticano Alluvioni in India: muore italiano Volevano rubare le reliquie di San Pio

Dalla metà luglio gli incendi boschivi in Russia hanno colpito circa 4.000 ettari contaminati dall'esplosione della centrale nucleare ucraina di Cernobyl, nel 1986. Lo afferma la Guardia forestale russa nel suo sito. Le autorità russe hanno confermato oggi per la prima volta la presenza d'incendi in area contaminate radioattive, compresa quella di Bryansk inquinata dal disastro di Cernobyl, dove negli ultimi giorni sono stati registrati 28 incendi, per un'area complessiva di 269 ettari.

RISCHIO POLVERE RADIOATTIVA - Ieri l'associazione ambientalista Greenpeace aveva accusato le autorità russe di minimizzare il rischio di diffusione di radioattività a causa degli incendi: il timore è la polvere radioattiva dei sul inquinati possa essere diffusa nell'aria attraverso le ceneri portate dal vento e con le attività di spegnimento. Il responsabile della sanità russa, Gennady Onishchenko, e il ministero della Protezione civile avevano negato ieri che vi fossero incendi nell'area di Bryansk. Oggi è stata ammessa l'esistenza d'incendi anche in altre zone esposte a contaminazione radioattiva, compresa l'area attorno a Chelyabinsk negli Ural, dove si trovano diversi impianti nucleari. "Vi sono mappe dove si può vedere la contaminazione radioattiva e mappe dove si possono vedere gli incendi - scrive l'Agenzia Federale Forestale - quando si sovrappongono queste mappe, è chiaro a tutti che vi sono incendi nelle zone radioattive".

LA CAPITALE RESPIRA - A Mosca, intanto, per la prima volta da quasi due mesi si respira grazie ad un temporale estivo che ha ripulito l'aria della capitale, anche se il servizio meteo non esclude un possibile ritorno dello smog. Quanto ai roghi, la protezione civile annuncia che ora il fuoco si è dimezzato ovunque. Le autorità della regione di Mosca hanno fatto deviare un tratto del fiume Oka per aiutare a spegnere gli incendi scaturiti dalla torba in due distretti attorno alla capitale. Gli specialisti del ministero per le situazioni di emergenza hanno costruito due enormi tubi lunghi rispettivamente 20 e 15 chilometri per allagare i giacimenti di torba nelle zone di Iegoriesk e Kolomna, a sud ovest della regione. Kolomna in particolare ha dovuto chiudere la fabbrica militare per la costruzione di missili Iskander a causa degli incendi nei boschi vicini.

[Vai alla homepage](#)

11/08/2010

Si amplia la rete delle associazioni in campo contro l'eolico selvaggio

CAMPOBASSO «No all'eolico selvaggio», la protesta degli ambientalisti e dei comitati molisani è arrivata anche in Abruzzo.

Home Molise

Contenuti correlati Tridente sia Guida drogato e ubriaco

Uccide tre ragazzi Adriano avvisa l'Inter Controlli, Ugl giovani soddisfatta Scontro, gravissimo

uno scooterista Controcanto

La Rete dei Comitati locali del Molise ha infatti partecipato a Castelguidone all'assemblea pubblica indetta dalle associazioni lcoalì contro l'eolico nei paesi ad alto rischio idrogeologico. Incontro a cui sono intervenuti Anna Spina per la rete del Coordinamento, Domenico Tullo in rappresentanza del Comitato «Proteggiamo il Nostro Territorio» di Toro, Salvatore Ruggiero, Presidente del Comitato «In difesa di Santa Maria della Strada» di Matrice, Rocco Cirino, Presidente dell'Associazione Insegnanti di Geografia ed Elisabetta Brunetti, Coordinatrice dell'Associazione Sociale e Culturale Padre «Giuseppe Tedeschi» Onlus. Al dibattito è intervenuto anche il consigliere regionale del Pd Michele Petraroia, che ha ribadito l'esigenza di difendere il territorio dall'invasione di torri eoliche in luoghi prospicienti i centri abitati come Trivento o Roccavivara ed i luoghi di rilevante interesse artistico, ambientale e culturale. Nel suo intervento il Consigliere Petraroia ha manifestato la preoccupazione che dietro il business dell'eolico si nascondano interessi che vanno oltre la necessità di introdurre «energia pulita», con riferimento a seguito dell'incendio che si è verificato a Guardiaregia ai danni di un'azienda molisana che si occupa di trasporti eccezionali, tra cui impianti eolici. [Vai alla homepage](#)

11/08/2010

Allarme crolli a Palmarola Sabato riapre Chiaia di Luna

Allarme crolli a Palmarola
Sabato riapre Chiaia di Luna

Un'estate ancora all'insegna dell'agrodolce, per l'arcipelago ponziano.

Home Latina succ

Contenuti correlati Procida frana sui turisti Ancora furti nelle abitazioni: è allarme Riapre il parcheggio di piazza Paone Dissequestrati altri quattro pontili Si riapre il dialogo con la Sangemini Squarcione assicura «Nessun allarme chiusura»

Se sabato riapre, almeno parzialmente (apertura inizialmente fissata per oggi), la spiaggia di Chiaia di Luna, secondo quanto annunciato ieri, dal presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, in visita sull'isola lunata, sempre nella nottata di ieri, un nuovo crollo si è verificato sull'isola di Palmarola, dove un costone di roccia si è staccato dalla falesia, nel tratto di costa tra punta Tramontano e la spiaggia dei Ricci. Fortunatamente, la caduta dei massi in mare si è verificata nottetempo, senza minimamente interessare, in tal modo, le numerose imbarcazioni e i bagnanti che, di giorno, affollano le splendide acque dell'isolotto. L'ennesimo episodio franoso testimonia, comunque, lo stato di estremo rischio idrogeologico che, ormai, coinvolge la costa di tutte le isole dell'arcipelago ponziano. Non a caso, dopo aver assistito, lunedì sera, al concerto della cantante Carmen Consoli, offerto dalla Regione e al quale hanno partecipato circa duemila persone, ieri mattina, la governatrice del Lazio, accompagnata dagli assessori regionali al bilancio, Stefano Cetica e alla cultura, Fabiana Santini, dal sindaco dell'isola, Pompeo Porzio e dalla Giunta comunale, ha effettuato un sopralluogo a Chiaia di Luna, per verificare personalmente quanto è stato fatto per la messa in sicurezza della falesia e del tunnel di epoca romana che porta all'arenile. «I lavori sono ormai in via di completamento - ha detto la Polverini - e sabato prossimo, finalmente, la spiaggia sarà di nuovo aperta al pubblico, dopo tre anni di chiusura. Ponza può tornare ad essere la perla del Mediterraneo e per questo la Regione ha deciso di investire sulle sue isole e, più in generale, sulle coste non solo per garantire la sicurezza, ma anche per favorire il rilancio del turismo». In autunno, infatti, inizieranno i lavori per i quali la Regione ha stanziato oltre cinque milioni di euro, secondo quanto stabilito dall'accordo di programma con il Ministero dell'Ambiente.

[Vai alla homepage](#)

Sergio Monforte

11/08/2010

*attiva la croce verde***PROTEZIONE CIVILE**

LUCCA. Il servizio telefonico notturno per le segnalazioni alla Protezione Civile nella fascia oraria 1-7 è stato affidato alla Croce Verde. Fino ad oggi il servizio era inattivo, in quanto non rientra negli orari di apertura degli uffici della protezione civile e neppure in quelli della polizia municipale (alla quale il servizio è affidato fino all'1 di notte). Lo scopo del progetto, finanziato dal Comune, è assicurare alla Protezione civile reperibilità 24 ore su 24.

presto una nuova sala operativa tecnologicamente all'avanguardia**PROTEZIONE CIVILE**

PONTEDERA. Una nuova sala operativa provinciale di Protezione Civile. Sarà realizzata in via Nenni a Cisanello di Pisa.

«Un'opera nata sotto il segno della condivisione e del coordinamento delle forze messe in campo per combattere una serie di esigenze legate alla difesa del territorio e dei suoi abitanti». Così l'assessore provinciale Valter Picchi annuncia la conquista logistica e non dimentica di sottolineare l'importante contributo regionale.

«La Regione ha stanziato un finanziamento di 180mila euro - sottolinea l'assessore Picchi - e la Provincia, che aveva presentato il progetto già da febbraio, ha aggiunto un importo di pari entità».

360mila euro per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini. «Con la sala operativa - spiega ancora l'assessore - vogliamo raggiungere una gestione strategica e flessibile del coordinamento degli interventi grazie ad un'integrazione di tecnologie informatiche, delle telecomunicazioni e del web. Un sistema, insomma, che consentirà, anche in caso di blocco delle comunicazioni, come un black out o un'interruzione di linee telefoniche, un canale idoneo di funzionamento. La sala è unificata perché lega il Centro situazioni della Protezione Civile, la centrale operativa del servizio di piena e il Centro operativo antincendi».

Ma non è finita qui. Sarà garantito poi un collegamento stabile con la Prefettura a seguito del protocollo stipulato con la Provincia. Un collegamento che riconosce la sala operativa provinciale come uno strumento di supporto al Centro di Coordinamento Soccorsi, che si trova proprio in Prefettura, in situazioni di emergenza che richiedano un mix connesso di azioni a livello provinciale per monitorare l'intera zona.

Sempre all'insegna della gestione comune di aiuti si inserisce l'accordo con la Guardia di Finanza, pronta ad inviare elicotteri in soccorso durante gli incendi dolosi o voli di perlustrazione durante il pattugliamento nei momenti più a rischio.

P.S.

apre la festa di liberazione

GALLICANO

GALLICANO. “Facciamo festa” è il titolo della festa di Liberazione che si tiene da oggi a domenica agli impianti sportivi in via della Repubblica. Stasera, ore 18.30, “Nessuno tocchi l'acqua”. Iniziativa contro la privatizzazione dell'H2O. Con la partecipazione dei: comitati referendari, forum toscano dei movimenti per l'acqua, tavolo lucchese acqua e dei politici locali. Ore 21 musica.

Domani, ore 18.30, “Viabilità e protezione civile in Garfagnana e nella Media Valle del Serchio, territori ad alto rischio di calamità”. Con la partecipazione dell'assessore alla viabilità e protezione civile della Provincia, Emiliano Favilla, dei politici locali e del volontariato. Ore 21.30, “Elena e le nuove sensazioni”. Serata di ballo liscio.

frana vicino al centro via la rete di protezione

- Pontedera

VOLTERRA. Quest'anno sembra proprio che sia l'anno delle frane a Volterra. Infatti, l'ultima segnalazione che arriva riguarda proprio una costa a due passi dal centro. Nel mirino di quest'ultimo smottamento è la Passeggiata dei ponti, proprio a pochi metri dalla fontana e dal parcheggio sotterraneo. Estremamente pericolosa se si considera l'alto flusso di automobili, soprattutto in questi giorni a ridosso del Ferragosto e della giornata medievale.

Un occhio alla situazione: la rete posta a protezione è quasi divelta, e se non si procederà presto ad una messa in sicurezza, a rischio, oltre al traffico delle auto, sarà anche la passeggiata dei volterrani, che in queste giornate estive l'affollano di giorno e di notte.

Quello delle frane, negli ultimi mesi, è un argomento che ha occupato ampi spazi di cronaca cittadina e non solo, tanto da rendere indispensabile un ripensamento complessivo, che tenga conto dell'assetto idrogeologico del territorio, in una previsione di messa in sicurezza di ampie parti del colle su cui poggia Volterra.

R.R.